

La lingua sporca ***(c'è boia e boia)***

La storia del boia è lunga.

- ☆ C'è stato quello che crocifiggeva con chiodoni nelle mani e nei piedi del condannato (e per colpo di grazia una lancia nel costato).
- ☆ Quello che lanciava pietre e massi sulla testa delle donne adultere.
- ☆ Quello che apre la botola sotto i piedi degli impiccandi.
- ☆ Quello delle fucilazioni in pubblico.
- ☆ Quello che ordinava all'elefante di schiacciare la testa del condannato sotto lo zampone.
- ☆ Quello che abbassa la leva della corrente elettrica.
- ☆ Quello che sprigiona gas, magari in affollati cameroni doccia.
- ☆ Quello che faceva scattare la lama della ghigliottina.
- ☆ Quello che impalava; quello che squartava con i cavalli che trainavano il malcapitato con i piedi e le braccia in quattro direzioni opposte.
- ☆ E quello che preparava il rogo con fascine di legna ben secca e vi appiccava diligentemente fuoco, di fronte ad un pubblico curioso e affascinato dallo spettacolo.

Negli scaffali delle segrete vaticane, sono raccolte le cronache di un certo Mastro Titta, a cui si attribuiscono oltre 30 esecuzioni, passando con disinvoltura professionale da una mazzolatura, ad una impiccagione o a una decapitazione, secondo i reati. In piazza per dare un buon esempio.

Che carriera, ragazzi.

Ma tutti al servizio dello Stato e delle sue istituzioni e quindi degni del rispetto e della gratitudine dei cittadini onesti.

Poi c'è il "boia chi molla", fatto di olio di ricino e manganelli, reso popolare dalla cultura fascista e ogni tanto di ritorno, magari in cravatta e doppio petto, su scranni parlamentari.



A pensarci bene, per passare dalla storia alla cronaca, i perbenisti di oggi si scandalizzano per linguaggi che usano parole e frasi "volgari", o ritenute "ingiuriose" nelle corti, verso sovrani e cerimonieri del re.

Ma se uno ha la lingua sporca occorre risalire alla malattia , perché essa ne è solo una manifestazione.

La malattia delle moderne istituzioni è una democrazia formale, priva di rappresentanza reale, dedicata alla conquista dei numeri in proporzione alle risorse finanziarie messe in campo, accumulate e raccolte in tutti i modi possibili.

Democrazia dei ricchi, insomma.